

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 31 Gennaio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Assemblea alla presenza di istituzioni e forze economiche **L'idea della provincia autonoma inizia ad affondare le prime radici**

L'iniziativa è partita dal basso ma ora anche i rappresentanti delle istituzioni e le forze produttive strizzano l'occhio all'idea della provincia autonoma. Nessuno si illude che a Roma e Palermo possano riconoscere qualcosa a Ragusa, ma sul carro del comitato promotore si è creata una bella compagnia. Del resto, la proposta lanciata da Giorgio Sortino e dal comitato promotore è di quelle che toccano i punti deboli dei ragusani: dimenticati da Palermo, considerati inesistenti da Roma, stufi di essere sempre tra gli ultimi nelle classifiche sulle dotazioni infrastrutturali e tra i primi contribuenti (con le tasse del petrolio, tra l'altro, incassate dalla Regione Lombardia con l'ok dei federalisti della Lega).

Dopo il lancio della proposta con la petizione popolare, ora il comitato sta cercando di creare consenso attorno alla campagna coinvolgendo i rappresentanti delle istituzioni pubbliche, delle organizzazioni economiche, politiche, sindacali e sociali.

Per questo motivo, nell'aula consiliare del Comune si è svolto, su iniziativa del sindaco Nello Dipasquale, un primo incontro a cui erano stati invitati a partecipare i sindaci dei comuni della provincia di Ragusa, gli esponenti politici della provincia, i rappresentanti della Camera di commercio, delle organizzazioni del mondo imprenditoriale, produttivo e sindacale. A introdurre il tema della riunione è stato il vice sindaco Giovanni Cosentini (il sindaco per motivi di salute non è potuto intervenire). Il presidente del comitato, Giorgio Sortino, nel suo

intervento ha precisato che la provincia di Ragusa con i suoi preziosi beni architettonici, con la grande ricchezza del suo territorio, con la forza produttiva delle piccole e medie imprese e la grande capacità estrattiva del sottosuolo, ha tutte le carte in regola per potere diventare una provincia autonoma, sull'esempio delle province autonome di Trento e Bolzano. Il segretario generale del Comune, Benedetto Buscema, ha spiegato l'iter amministrativo da seguire che prevede la presentazione di una proposta di legge, di iniziativa popolare accompagnata da 50 mila firme o, in alternativa, di altri soggetti o organi dello Stato come quali il governo, un singolo parlamentare, il Cnel o i consigli regionali. Attraverso questo iter si potrà chiedere una modifica alla Costituzione.

Interesse sulla proposta del co-

mitato promotore anche il sindaco di Santa Croce Camerina, Lucio Schembari; il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti; il presidente del Consiglio comunale Titi La Rosa; i consiglieri comunali Mario Chiavola, Giuseppe Cappello e Giorgio Firrincieli; il presidente di Confindustria Enzo Faverniti; il vice presidente della Cia, Massimo Salinitro. Pur manifestando interesse per l'iniziativa, tutti hanno anche ricordato che la strada è lunga e complessa e che sia necessario, non solo predisporre una richiesta per avviare l'iter, ma supportare la stessa con una serie di documentazioni, partendo ad esempio da un'analisi economica del territorio, da cui si evincano una serie di condizioni fondamentali che rappresentano i diversi punti di forza su cui deve fondarsi la richiesta stessa. **(a.b.)**

MOTO ENDURO. I centauri replicano alle accuse

Riserva Pini d'Aleppo No a caccia alle streghe

●●● L'Associazione Motociclisti Iblei scende in campo a difesa dei centauri amanti dell'enduro accusati di devastare il territorio ibleo. «Ricordo - afferma il vice presidente Gianluca Cascone - che l'enduro è una disciplina sportiva. Le accuse ai danni dei motociclisti devono essere mirate, se il problema si trova al Pini d'Aleppo, è lì che si deve risolvere, le forze dell'ordine devono agire severamente all'interno della riserva lasciando in pace il resto dei motociclisti che il sabato praticano questo sport in zone consentite. La nostra associazione - aggiunge Cascone - è nata per rappresentare e tutelare i motociclisti. Non si può negare. Il fenomeno delle moto all'interno della Riserva sicuramente esiste, ma non

in modo eclatante. Vorrei aggiungere che la riserva naturale non ha delimitazioni ma semplicemente tabelle che stanno ad indicare il tipo di zona, i divieti di accesso sono solamente nelle trazzere principali e chiunque praticando fuoristrada può accedervi ritrovandosi all'interno della zona A senza avere oltrepassato divieti e recinzioni e senza neanche essersi accorto di essere in zona protetta». L'Associazione Motociclisti Iblei si dice, infine, pronta a collaborare per organizzare manifestazioni ambientaliste coem già fatto in passato, basti pensare a quella denominata ripuliamo il bosco organizzata in sinergia con l'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia. (*SM*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

AMMINISTRATIVE. La compagine rischia di avere vita difficile nei Comuni in cui si voterà in primavera

Il Nuovo Polo parte in salita a Ragusa

Il candidato sindaco. I dirigenti locali di Fli, Udc e Mpa vogliono continuare a sostenere il pidellino Dipasquale

LILLO MICELI

PALERMO. Il Nuovo Polo per l'Italia, il *rassemblement* formato da Mpa, Fli, Udc e Api rischia di avere vita difficile nei comuni in cui si voterà in primavera. Soprattutto a Ragusa dove il sindaco uscente Nello Dipasquale spinge sull'acceleratore delle alleanze, facendo leva sui dirigenti locali di Udc, Fli e Mpa, che lo hanno sostenuto durante il suo mandato di primo cittadino e che intendono continuare ad appoggiarlo. Non meraviglia che ciò accada in una elezione amministrativa. Però, per il Nuovo Polo non sarebbe certamente un bell'esordio non riuscire a candidare un proprio uomo a sindaco nell'unico capoluogo di provincia in cui si voterà in Sicilia. Ma c'è ancora un ragionevole lasso di tempo - si voterà, verosimilmente, tra la fine di maggio e la prima domenica di giugno - per tentare di trovare una soluzione che non mandi in frantumi un progetto politico che a livello nazionale ha l'obiettivo di incunearsi tra Pdl e Pd e mettere in crisi il bipolarismo. «Non possiamo consentirci di non presentarci uniti come Nuovo Polo - ha sottolineato il rutelliano Mario Bonomo - proprio a Ragusa dove le elezioni amministrative hanno anche una valenza politica». Ma Udc e Fli non si strapperanno i capelli se ciò non accadesse. «Il Nuovo Polo - ha rilevato il coordinatore regionale dell'Udc, Gianpiero D'Alia - è nato una settimana. E' un processo che ha bisogno di tempo per essere metabolizzato a livello locale».

Per dirla senza giri di parole, i dirigenti ragusani di Fli, Udc e Mpa sono certi di una nuova vittoria di Dipasquale e dopo averlo sostenuto per cinque anni, ritengono che sarebbe un errore non

non continuare ad appoggiarlo.

Una vicenda piuttosto intricata anche perché non solo la filosofia del Nuovo Polo imporrebbe l'approccio alla competizione elettorale con un candidato a sindaco di propria estrazione, ma anche perché a livello regionale il Pd fa pressing affinché non ci sia accordo con candidati del centro-destra.

Non a caso, ieri, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha incontrato i rappresentanti dell'Mpa di Ragusa dove è stata decisa, per domenica prossima, la convocazione di un'assemblea cittadina. «Ho chiesto ai miei amici - ha detto Lombardo - di mettere in campo le candidature per il Consiglio comunale». Anche per evitare defezioni repentine come quelle dell'assessore Giaquinta: «Ha dimostrato di essere un Pdl travestito da Mpa. Un infiltrato di Dipasquale che ora se lo è ripreso. Questo ci libera dal doverlo sostene-

re, anche perché ci illuderemmo di essere in maggioranza».

La partita, dunque, è apertissima. Se il Nuovo Polo avrà un proprio candidato sindaco, a questo punto, dipende soltanto dalla coesione dei partiti che lo compongono. Ed è su eventuali divergenze tra Mpa, Fli, Udc e Api che gioca la sua partita Dipasquale che ieri pomeriggio ha fatto questa dichiarazione: «Alla luce di quanto emerso dall'incontro che il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha tenuto con i vertici comunali e provinciali del Movimento per l'autonomia, rendo noto che considero definitivamente conclusa l'esperienza amministrativa e di collaborazione con il movimento e con i suoi membri. Proseguirò - ha aggiunto - nella mia campagna elettorale avvalendomi del prezioso contributo di chi crede nel progetto di sviluppo che da anni mando avanti per la città di Ragusa. In molti hanno già dimostrato di volermi appoggiare in questo percorso e, come già detto in precedenza, mi cironderò solo di chi manifesta coerenza e rispetto».

Sembra piuttosto difficile che Lombardo possa accettare un'alleanza con Dipasquale che, benché sostenuto da diverse liste civiche, è espressione del Pdl che a Ragusa è coordinato dal capogruppo all'Ars, Innocenzo Leontini, che dall'opposizione non perde occasione per attaccare il presidente della Regione.

Altro fronte caldo è quello di Vittoria. «Anche lì, credo, che ci sarà un candidato del Nuovo Polo - ha affermato Lombardo - ma bisogna lavorarci». Invece, tutto liscio a Porto Empedocle dove è stata confermata la ricandidatura del sindaco uscente Lillo Firetto, segretario provinciale dell'Udc.

Dipasquale: «Con l'Mpa è finita»

Con gli alleati. «In campagna elettorale mi cironderò solo di chi manifesta coerenza e rispetto»

Rottura definitiva tra Dipasquale e l'Mpa. Lo dice il primo cittadino dopo la visita di Lombardo a Ragusa: «Alla luce di quanto emerso dall'incontro che il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha tenuto con i vertici comunali e provinciali del Movimento per l'Autonomia, considero definitivamente conclusa l'esperienza amministrativa e di collaborazione con il movimento e con i suoi membri - dice Dipasquale - e perciò proseguirò nella mia campagna elettorale avvalendomi del prezioso contributo di chi crede nel progetto di sviluppo che da anni mando avanti per Ragusa. In molti hanno già dimostrato di volermi appoggiare in questo percorso e, come già detto in precedenza, mi cironderò solo di chi manifesta coerenza e rispetto».

Nell'incontro che ieri sera Lombardo ha poi tenuto a Vittoria, è tornato nuovamente sulle amministrative nel capoluogo. «L'Mpa con chi starà? Lo decideranno i dirigenti locali che hanno programmato per domenica prossima un'assemblea - spiega Lombardo - Ma prima dell'assemblea bisognerà, in questa settimana, fare un censimento delle forze in campo, bisogna avere la lista, capire chi ci sarà dentro. Prima di fare le nozze bisogna accertarsi che non ci siano solo i fichi secchi. Prima la lista, poi un leader e poi le alleanze».

E a Vittoria l'Mpa correrà da solo, visto che non intende correre con il Pdl e nemmeno con il Pd di Nicosia? «Quel che ho detto vale per Ragusa come per Vittoria, come per qualsiasi altra città d'Italia dove si va al voto. C'è l'indicazione del nuovo polo. E' una cosa a cui noi teniamo in modo molto chiaro e netto e ci tengono anche gli altri. Poi si vedrà cosa accadrà. Se passa l'indicazione del nuovo polo con un proprio candidato, non c'è Centrodestra o Centrosinistra con cui allear-

si, c'è solo Terzo Polo che tra l'altro credo possa legittimamente aspirare a crescere e a trovare consensi perché gli altri oggi hanno tanti problemi di tenuta e di credibilità, e se per adesso non ce ne accorgiamo, tra qualche giorno lo vedremo e il Terzo Polo, statene sicuri, si affermerà con maggiore forza».

Dalle parole di Lombardo sembra che si stia lavorando in campo nazionale e regionale per fare in modo che Udc e Fli possano ritirare l'appoggio dato a Ragusa a Dipasquale. Una mezza avisaglia arriva dall'assessore Giaquinta e dal consigliere Di Noia, ex Mpa, che parlano so-

prattutto a coloro i quali, nell'Mpa, intendono sostenere Dipasquale. A loro chiedono di non attendere l'assemblea di domenica per manifestare il proprio orientamento. «Il re è nudo - dicono Guaquinta e Di Noia - Il nuovo polo a Ragusa non può nascere, almeno adesso. Tutti i soggetti politici che hanno amministrato con Dipasquale ritengono di proseguire l'esperienza e non hanno voglia di subire alcun diktat. In Sicilia la politica del Nuovo Polo è stata delegata all'Mpa che nelle intenzioni del suo leader non vuole alcuna alleanza con il Dipasquale. Tutti coloro che intendono affer-

mare il principio che a Ragusa decidono i ragusani, piuttosto che partecipare a incontri futuri dagli scontati esiti, decidano subito come intendono organizzarsi per partecipare alle elezioni perché non è escluso che anche sulle deroghe per Udc e Fli ci possano essere ripensamenti. Il resto è solo manfrina. E' banale dirlo, ma l'avevamo capito».

Ma dall'Udc, il coordinatore provinciale Pinuccio Lavina rassicura: «Ho avuto la deroga dai vertici regionali e nazionali ad andare avanti e ad appoggiare Dipasquale, non c'è alcun ripensamento».

M.B.

Lombardo a caccia di candidati

Domenica assemblea. «Interessi non convergenti» con il sindaco Dipasquale: decisione finale agli iscritti

MICHELE BARBAGALLO

L'Mpa andrà da solo sia a Ragusa che a Vittoria. È quanto emerso dal blitz ragusano di Raffaele Lombardo. Prima un incontro privato a casa del commissario provinciale Mimì Arezzo, con il deputato regionale Riccardo Minardo e il commissario comunale Tonino Solarino. Poi un incontro con alcuni simpatizzanti in un ufficio privato. Infine un incontro pubblico a Vittoria, presso la sede del partito in via Bixio. Ufficialmente la decisione di non appoggiare a Ragusa il sindaco Dipasquale, non è stata ancora presa: deciderà l'assemblea convocata per domenica prossima, in luogo e orario ancora da stabilire, e nella quale, alla presenza di Lombardo, la base tornerà ad esprimersi, alla luce anche della nascita del Terzo Polo.

Ma nei fatti l'Mpa sta già cercando il proprio candidato a sindaco di un Terzo Polo che è al 50% visto che Udc e Fli hanno già detto che appoggeranno Dipasquale. Il commissario comunale dell'Mpa, Tonino Solarino, conferma che i rapporti con Dipasquale non sono idilliaci. "Si è preso atto della indisponibilità del sindaco Dipasquale - dice Solarino - a caratterizzare l'esperienza amministrativa della città in senso civico al di là delle appartenenze politiche, avendo ribadito lo stesso l'appartenenza orgogliosa al partito di Berlusconi. Si è preso atto che su alcuni punti, soprattutto in tema di gestione del territorio, di parco degli iblei, di piano paesaggistico e sul modello di sviluppo della città, le intese programmatiche al di là della condivisione di alcuni principi, non convergono. Si è ribadito che sul piano politico l'Mpa lavora per il progetto politico del nuovo polo che a livello regionale e nazionale è alternativo all'attuale Pdl e al suo leader. Si è convenuto sulla necessità di riportare tutti gli esponenti del nuovo polo ad un confronto unitario per creare una prospettiva credibile per la città e si è deciso di convocare per domenica 6 l'assemblea degli iscritti che avrà il compito nel rispetto dei principi dell'autonomia dei territori di deliberare definitivamente in tema di alleanze e di candidature".

Il commissario provinciale dell'Mpa,

Mimì Arezzo, ribadisce che l'assemblea di domenica servirà a capire in modo definitivo l'orientamento della base che si era espressa positivamente sull'alleanza con Dipasquale ma lo aveva fatto in altre condizioni politiche, ovvero prima che nascesse il terzo polo. Adesso è necessario, dice Arezzo, riascoltare la base. Dunque ancora una settimana di tempo

durante la quale l'Mpa lavorerà anche alla formazione della lista. Lombardo, stando alle voci di corridoio, vuole due liste e, visto che alcuni esponenti importanti sono andati via (Giacquinta e Di Noia e non è escluso che possano andare via anche Frisina e Lo Destro) occorrerà fare un lavoro non certo facile per dar peso all'elenco da proporre agli elettori. Arez-

zo è convinto che l'Mpa deve guardare a lungo raggio: "Tra poco il Pdl esploderà e probabilmente si dovrà andare al voto anche a livello nazionale, facendo coincidere tutto con le amministrative. Chi ha fatto la fuga in avanti, come Udc e Fli che hanno deciso di sostenere Dipasquale, dovranno poi spiegare ai loro stessi elettori, in quella stessa tornata elettorale,

che a livello nazionale dovranno votare contro il Pdl, nell'ottica del Terzo Polo, e a livello locale con il Pdl. Ecco perché noi dell'Mpa abbiamo deciso di andare con i piedi di piombo. Riascolteremo i nostri sostenitori e li inviteremo ad esprimersi democraticamente nell'assemblea di domenica prossima". Si è già chiesto ai dirigenti dell'Mpa ibleo di met-

tersi in lista al Consiglio comunale. Lo stesso Arezzo darà il buon esempio. O ci sarà lui o, se non potrà esserci per problemi di salute, ci sarà il figlio Michele. L'Api non ha ancora deciso cosa fare. Dice il coordinatore Tuccio Di Stallo: "Sentiremo questo lunedì mattina i vertici nazionali per capire come muoverci a Ragusa e Vittoria".

POLITICA. La giunta «anomala» di Dipasquale si frantuma, così come l'ipotesi di un'alleanza a quattro per le amministrative

Ragusa, il sindaco Pdl rompe con l'Mpa Per ricandidarsi appoggio solo di Udc e Fli

Il governatore Lombardo prende tempo sull'appoggio a Dipasquale, lui si spazientisce: «Considero conclusa l'esperienza di collaborazione con l'Mpa».

Giada Drocker
RAGUSA

●●● Naufraga ancora prima di cominciare l'esperienza del Nuovo polo a Ragusa, unico capoluogo di provincia in Sicilia interessato dalla tornata elettorale di primavera. Futuro e Libertà, assieme all'Udc, hanno ricevuto il via libera dei vertici nazionali a garantire il sostegno alla ricandidatura del sindaco uscente Nello Dipasquale (Pdl) nonostante l'invito a mantenere il patto a quattro, Udc, Fli, appunto con Api ed Mpa promuovendo una candidatura autonoma.

Ma Ragusa è un caso a parte e lo si era capito fin dai primi incontri per la costituzione del Nuovo Polo siciliano. Vicenda difficile da sbrogliare quella del capoluogo ibleo nella cui giunta, a fianco di Dipasquale, il 50 per cento dei posti per tutta la sindacatura è stato «occupato» da Udc, Fli ed Mpa che hanno governato insieme al Pdl ed al Pri senza sussulti e crisi degne di questo nome. L'ultimo atto della vicenda è la porta sbattuta in faccia all'Mpa dal sindaco Dipasquale.

«Considero definitivamente conclusa l'esperienza amministrativa e di collaborazione con il movimento e con i suoi membri», una affermazione che viene dopo l'ennesimo rinvio della «decisione» sull'appoggio o meno alla sua sindacatura. Ora sono emerse le divergenze: le principali sono costituite dal piano paesistico contro il quale l'amministrazione co-

munale ha presentato ricorso al Tar ed il Parco degli iblei sul quale istituzioni ed organizzazioni di rappresentanza datoriali e sindacali del Ragusano hanno reso noto il proprio forte dissenso. «Nulla da dire sull'operato del sindaco Dipasquale - dice il commissario provinciale del Mpa, Mimi Arezzo, per due anni assessore alla Cultura della giunta ora contesta-

ta -, abbiamo collaborato con lui per anni e con reciproca soddisfazione. Ma la costituzione di un Nuovo Polo rappresenta una innovazione sulle politiche dei singoli partiti, e non possiamo permettere che Ragusa diventi il luogo del fallimento di un Polo che sta appena esordendo». Insomma Dipasquale alla fine si è spazientito perché nell'analisi della

questione deve essere anche messo in evidenza che tutti i partiti negli incontri bilaterali, prima però della istituzione del Nuovo Polo, gli avevano già «garantito» il sostegno, compresi Mpa ed Api. Il governatore Lombardo aveva chiesto a Dipasquale di rendersi più autonomista svincolandosi in qualche modo dal bollino del Pdl, magari da candidato di una lista civica. Ma può Dipasquale delfinò di Leontini, lo stesso Leontini che guida all'Ars l'opposizione a Lombardo, rinunciare a quella che considera una sua «identità»? Non lo ha fatto. Il governatore ieri pomeriggio ha incontrato a Ragusa i vertici locali del suo partito, alla presenza anche del deputato regionale Riccardo Minardo, rinviando ancora una decisione sul sostegno o meno a domenica prossima, data in cui ha convocato un'assemblea per assumere determinazioni condivise, dando però mandato ai suoi di lavorare sulle liste e di trovare il nome di un eventuale candidato sindaco «alternativo»: parte della dirigenza del Movimento considera l'abbandono dell'alleanza con Dipasquale un suicidio politico da evitare. Ma la misura era ormai colma: «Lombardo è ostaggio del Pd - commenta il sindaco di Ragusa -, e questa ne è l'ennesima dimostrazione: il suo stile politico lo conosciamo ormai tutti». (GIAD)

Amministrative 2011. Dopo la rottura che si è consumata ieri tra il Movimento per l'autonomia e la coalizione che sostiene Nello Dipasquale

Saranno almeno tre i candidati a sindaco

La presenza di Raffaele Lombardo in città ha accelerato un percorso che sembrava già segnato

Alessandro Bongiorno

La rottura tra il sindaco Nello Dipasquale e il Movimento per l'autonomia si è consumata alle 18.05 di ieri. «Considero definitivamente conclusa l'esperienza amministrativa e di collaborazione con il movimento e con i suoi membri. Proseguirò - ha dichiarato - nella mia campagna elettorale avvalendomi del prezioso contributo di chi crede nel progetto di sviluppo che da anni mando avanti per la città di Ragusa. In molti hanno già dimostrato di volermi appoggiare in questo percorso e, come già detto in precedenza, mi cironderò solo di chi manifesta coerenza e rispetto».

La decisione di Dipasquale è stata assunta subito dopo un incontro che il governatore Raffaele Lombardo aveva tenuto in città con i vertici del suo movimento. Erano presenti il commissario comunale Tonino Solarino, il commissario provinciale Mimì Arezzo, il parlamentare regionale Riccardo Minardo e il portavoce Gianni Distefano. Era stato deciso di affidare a un'assemblea pubblica, da tenersi domenica prossima, il compito di definire la collocazione dell'Mpa, pur manifestando alcune perplessità sulle posizioni assunte da Dipasquale. Al termine dell'incontro, era stato diffuso

un documento che, tra l'altro, recitava: «Si è preso atto della indisponibilità del sindaco di Pasquale a caratterizzare l'esperienza amministrativa della città in senso civico al di là delle appartenenze politiche che avendo ribadito lo stesso l'appartenenza orgogliosa al partito di Berlusconi. Si è preso atto che su alcuni punti, soprattutto in tema di gestione del territorio, di parco degli iblai, di piano paesaggistico e sul modello di sviluppo della città le intese programmatiche, al di là della condivisione di alcuni principi generali, non convergono. Si è ribadito che sul piano politico l'Mpa lavora per il progetto politico del Nuovo polo che, a livello regionale e nazionale, è alternativo all'attuale Pdl e al suo leader».

Troppo per Dipasquale che ha deciso di non attendere domenica e di troncare l'esperienza amministrativa con il partito del presidente della Regione. «Noi domenica - ha dichiarato il commissario Tonino Solarino - l'assemblea la faremo comunque. È chiaro che, a questo punto, parleremo di candidature e alleanze, senza più preoccuparci della nostra collocazione. Andremo con il Nuovo polo e con chi intende starci».

Dall'assessore Salvatore Giaquinta e dal consigliere

Giuseppe Di Noia, che avevano già lasciato il movimento per avvicinarsi ancor di più alle posizioni del sindaco Dipasquale, il commento è lapidario: «Il Nuovo polo a Ragusa non può nascere, almeno adesso. Tutti i soggetti politici che hanno amministrato con Dipasquale ritengono di pro-

seguire l'esperienza e non hanno voglia di subire alcun diktat».

Si apre così una settimana che si preannuncia ricca di novità e di sviluppi. Culminerà, proprio domenica 6, con le elezioni primarie del Pd (che oppongono Nino Barrera a Sergio Guastella). Sempre domenica si dovrebbe anche capire chi sarà il candidato Mpa, visto che ormai è certo che saranno almeno tre i pretendenti alla fascia tricolore di palazzo dell'Aquila. Questa settimana sarà utile anche all'Api per de-

finire meglio la propria posizione. La decisione di Udc e Fli di rompere il Nuovo polo per porsi al fianco di Dipasquale pone il partito di Francesco Rutelli davanti a una scelta non scontata, soprattutto alla luce della rottura maturata nella giornata di ieri tra il centrodestra (con Udc e Fli) e l'Mpa. Nella giornata di oggi, il coordinatore provinciale Tuccio Di Stallo avrà un colloquio con Rutelli e, nei prossimi giorni, riunirà gli organismi del partito per analizzare meglio la situazione. Da oggi, in-

tanto, saranno affissi i primi manifesti che annunciano il lancio della candidatura di Nello Dipasquale.

La città si trova, così, avviata verso una lunga campagna elettorale. La data delle elezioni non si conosce ancora. Partiti e coalizioni hanno preferito giocare d'anticipo, preferendo evitare ogni contaminazione con gli scenari nazionali. L'impressione è che si andrà a una sorta di referendum pro o contro Dipasquale, lasciando sullo sfondo progetti e programmi. *

FRISINA E LO DESTRO, I DUE CONSIGLIERI DISSIDENTI

«Siamo contro ogni diktat, l'appoggio era già deciso»

All'incontro con Lombardo di ieri pomeriggio non c'erano i consiglieri comunali Vito Frisina e Peppe Lo Destro. Non sono stati invitati e non hanno gradito. "Non conosco ufficialmente le risultanze dell'incontro visto che non siamo stati invitati - dice Frisina - Quando qualcuno si degnerebbe di farci sapere, allora potremo valutare le decisioni prese dai coloro che si autodefiniscono i vertici dell'Mpa ibleo. Ho sentito di questa assemblea per domenica. Coloro che si autodefiniscono vertici si faranno carico di organizzarla e di coinvolgere la base, e vedremo quale sarà la base che dovrà prendere la decisione in assemblea. Io, forse, parteciperò, da solo, per vedere quali risultati otterrà un partito che ha già deciso di appoggiare Dipasquale e che adesso si sta avvolgendo su se stesso perché non ha il coraggio di dire che deve andare contro Dipasquale solo perché l'ha detto Lombardo.

Un diktat che si vuol camuffare con l'assemblea di domenica". Dello stesso parere il consigliere Peppe Lo Destro: "Il problema è che non si ha il coraggio delle proprie scelte. Noi siamo passati dal Pd all'Mpa perché convinti di trovare un partito realmente democratico che ascoltava Lombardo ma che sapeva prendere autonomamente le sue decisioni finali. Fanno incontri privati forse perché c'è qualcuno che non sa prendersi le proprie responsabilità. E non parlo certo di Riccardo Minardo che con noi è stato sempre corretto. Si è formata invece una sorta di cricca e questo ci dispiace. Aspetteremo domenica, vedremo chi andrà, e prenderemo le nostre decisioni finali. Non mi sento in una caserma ma in un partito dove democraticamente ognuno deve dire la sua. Vedremo".

M.B.

ADMINISTRATIVE 2011. Il governatore in città per incontrare i dirigenti del movimento. Udc e Fli hanno già scelto Dipasquale

Le alleanze nel capoluogo e a Vittoria Arriva Lombardo e decide di... rinviare

Il governatore dà mandato a Mimi Arezzo di lavorare alle liste. In serata la «chiusura» del sindaco Dipasquale: considero conclusa l'esperienza con l'Mpa.

Giada Drocker

●●● Incontro con il Governatore Lombardo, il commissario provinciale del partito, Mimi Arezzo, l'onorevole Riccardo Minardo, il segretario cittadino, Solarino e il portavoce Distefano a Ragusa; poi una tappa a Vittoria. Il leader del Movimento per l'Autonomia ha discusso con i dirigenti del suo partito della situazione di Ragusa. Com'è noto, il Nuovo Polo si è diviso nell'approccio all'alleanza con Dipasquale: Udc e Fli hanno dato il via libera nonostante il Nuovo polo dovesse presentarsi compatto alle prossime sfide elettorali, con un candidato autonomo soprattutto a Ragusa, unico capoluogo siciliano in cui si vota. Si attendevano risposte certe dall'incontro di ieri ma i risultati

concreti ancora non ci sono. Tutto sospeso, almeno fino alla prossima settimana. Per domenica mattina verrà convocata un'assemblea presieduta direttamente da Lombardo che esprimerà un giudizio e maturerà una deci-

sione. Un dato certo è che nel corso di questa settimana la dirigenza del Movimento per l'Autonomia, a quanto riferisce il commissario provinciale del partito, Mimi Arezzo, inizierà a lavorare sulle liste da presentare alle Am-

ministrative di primavera, e probabilmente spunterà anche il nome di un possibile candidato sindaco. Ma il tutto, appunto, dovrà passare dalla ratifica dell'assemblea.

"Non possiamo dire che Nel-

lo Dipasquale sia stato un cattivo sindaco o che non sia stata una esperienza positiva, ma su certe questioni ritengo che le diversità possano arricchire il panorama della città e le sue prospettive; mi riferisco alle divergenze sul piano paesistico, sulla circoscrizione, ad esempio. Al momento non c'è nulla da aggiungere. In questa settimana lavoreremo sulle liste e domenica decideremo". Ancora nessuna notizia dall'Api il quarto partito del Nuovo Polo: il coordinatore provinciale Di Stallo, negli incontri bilaterali prima della costituzione della nuova aggregazione aveva dato il suo sostegno salvo poi assumere una posizione di attesa assieme agli altri leader provinciali. Situazione sbloccata al 50 per cento con Udc e Fli e la certezza, ormai, che il Nuovo Polo non potrà camminare unito a Ragusa. E, intanto, il sindaco Dipasquale chiude definitivamente la porta: "Anche alla luce di quanto accaduto ieri, considero chiusa l'esperienza con il Movimento per l'Autonomia". (GIAD)

RISORSE. Giovedì la firma del protocollo d'intesa

Pozzi estrattivi Tresauro Accordo fra Eni e Regione

●●● Giovedì a Palermo la firma di un protocollo di intesa tra Eni e Regione, dovrebbe mettere la parola fine alla questione dei pozzi Tresauro dando l'autorizzazione a svolgere l'attività estrattiva e quanto a essa connesso. "Mi arriva notizia direttamente dal presidente Lombardo - dice Peppe Lo Destro, consigliere comunale Mpa - che giovedì il governatore incontrerà a Palermo i vertici Eni per firmare un protocollo di intesa che sbloccherà la situazione dei pozzi Tresauro. L'impegno era stato assunto qualche tempo fa nel corso di un incontro al quale ho partecipato insieme al collega Vito Frisina e al deputato Riccardo Minardo. Lombardo in quella sede ma anche nelle precedenti occasioni di confronto a Ragusa, aveva ribadito che era disponibile a tutelare quelle attività e gli interessi economici del territorio che rischiavano di essere

penalizzati in modo massiccio dal piano paesistico. Diamo così una immediata risposta alle circa 200 famiglie coinvolte nella questione". Come è noto, le attività legate alla predisposizione di una piattaforma di sicurezza richiesta dalla Regione per distanziare le bocche estrattive era stata bloccata dalla vigenza del piano paesistico nel frattempo entrato in vigore. Novità anche sul fronte dell'eolico sulla realizzazione del quale pende un ricorso al Tar dal 2007. I giudici del tribunale amministrativo hanno chiuso la fase dibattimentale e a breve verrà fissata la data per la sentenza. Nell'ultima udienza, l'avvocatura che rappresenta Legambiente, da alcune indiscrezioni, avrebbe chiesto ai giudici di ricondurre la decisione sul piano paesistico, elemento aggiunto in corso d'opera, al ricorso generale. (GIAD)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

ANCORA TROPPO «DISTANTI» LE DUE ANTICHE COLONIE GRECHE

Un'autostrada attesa da 37 anni

GELA. Il tratto Gela - Siracusa, 140 chilometri di distanza, e decenni di lunga attesa affinché l'autostrada che collega le due colonie greche diventi realtà. Un sogno, ancora quasi irrealizzabile, per la viabilità siciliana. Un progetto iniziato nel lontano 1974.

Quasi quarant'anni già sono trascorsi e tra appalti, manutenzione ed inchieste della Magistratura l'autostrada si intravede solo con il "tom-tom". Mappe aggiornate, un'autostrada da anni segnalata, ma dell'apertura del tratto di Gela ancora nessuna data.

L'avvio dei lavori per la grande opera autostradale è già iniziato, da diversi anni, eppure neanche la metà dei chilometri del tratto che va dalla città aretusea a Rosolini. Quaranta chilometri che si percorrono velocemente guardando da lontano piccoli comuni, come Cassibile.

Un'autostrada la A18 importante che dovrebbe unire le province di Caltanissetta, Ragusa e Siracusa. Sul versante Gela della A18 è stato realizzato solo un tratto di 10 km. Sono già trascorsi oltre 10 anni dal primo lotto di lavori sul versante Gela, del resto nessuna traccia. Le forze sociali hanno da sempre chiesto all'Anas l'avvio dei cantieri sul tratto ovest per accelerare i tempi di realizzazione dell'autostrada.

Ma nulla da fare, vane anche le proteste lungo la statale 115 Gela - Vittoria per attirare l'attenzione del Governo Regionale sulla problematica.

L'economia delle province di Siracusa, Ragusa e Caltanissetta verte in particolare sul commercio di prodotti industriali e agricoli. Facili i collegamenti da Siracusa per Catania (l'autostrada è stata aperta lo scorso anno) stessa cosa non si può affermare per il trasporto delle merci per le provin-

ce di Ragusa e Caltanissetta. Da Vittoria e Gela, per raggiungere Siracusa, inevitabile è la tappa a Catania. Cento chilometri di strada statale, la 417, tra rotonde, intersezioni stradali che rischiano di mandare in tilt il traffico. Senza poi parlare della statale "Sud Occidentale Sicula".

Il transito dei mezzi pesante qui è costante, tir di ogni misura carichi di ortaggi partono dai mercati ortofrutticoli del ragusano nel tentativo di raggiungere Catania e poi proseguire nel lungo oltre lo Stretto di Messina. Non rimane altro che aspettare che qualcosa si smuova, che nuovi lotti vengano appaltati e i lavori avviati affinché Gela e Siracusa diventino due centri industriali vicini. A godere dell'opera saranno anche i ragusani pronti a far accendere i motori degli aerei del nuovo aeroporto di Comiso, perno dell'economia della Sicilia sud orientale.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Certificati sanitari online, è caos i medici: fermate le sanzioni

Da domani scattano le multe. I sindacati: falle nel sistema

MICHELE BOCCI

ROMA — Da domani i medici italiani sono pronti a fare disobbedienza civile contro il Governo, dando vita a una protesta senza precedenti. La battaglia dei certificati online sta per arrivare al suo culmine: dal primo febbraio è prevista l'applicazione delle sanzioni per i camici bianchi che non mandano per via informatica all'Inps i referti di malattia. Se i dati del malato non vengono comunicati per due volte, può scattare il licenziamento. Il punto è che da una parte molti professionisti, circa la metà, non sono ancora pronti perché non hanno programmi e connessioni adeguate, dall'altro, accusano i sindacati, il ministero non ha messo a disposizione un sistema efficiente, perché spesso, soprattutto il lunedì, il cervellone si blocca e il call center che lo dovrebbe sostituire non funziona quasi mai. Parola di Giacomo Milillo, il segretario del

Fimmg: serve un rinvio, altrimenti faremo obiezione. Il nuovo metodo in uso da aprile

sindacato più rappresentativo dei medici di famiglia, la Fimmg, persona normalmente pacata che su questa questione si scalda molto. «Non prevedere un rinvio del sistema sanzionatorio sarebbe come gettare un fiammifero sulla benzina. Faremo disobbedienza civile. Del resto l'ingiustizia è lampante. Il medico viene colpito con la sanzione disciplinare, che tra l'altro non è graduata, se non ha l'attrezzatura adeguata ma paga anche se non funziona il cervellone del ministero. Quando si blocca tutto si perde un mare di tempo e la burocrazia ruba spazio all'assistenza ai pazienti».

Tutti i sindacati si sono riuniti venerdì, ospedalieri con medici di famiglia, internisti con dottori del pronto soccorso. Hanno chiesto un incontro urgente con il ministro Brunetta, hanno scritto ai dicasteri interessati dalla riforma (oltre a Pubblica amministrazione e innovazione, Economia, Sanità e Lavoro) e alle Regioni. È partita anche una lettera per Ber-

lusconi. I camici bianchi non intendono accettare le sanzioni. «Bisogna rinviarle per un anno — dice Milillo — Ci aspettiamo che si prenda questa decisione».

Il nuovo sistema per la trasmissione dei certificati di malattia all'Inps è stato introdotto nell'aprile del 2010 ed ha iniziato a lavorare a giugno. Quando il professionista decide che un paziente deve restare a casa, scrive sul suo computer il referto che parte direttamente verso il cervellone

dell'Inps, facendo ottenere un indubbio risparmio di tempo, e viene stampato in due copie per la persona malata, che ne terrà una per sé e manderà l'altra, senza diagnosi, al datore di lavoro. «Intanto, il cervellone si blocca spesso - dice Milillo - A quel punto si può chiamare il call center, con cui non si riesce mai ad arrivare in fondo alla procedura. Questo strumento servirebbe anche quando si accerta la malattia al domicilio del paziente, nel

caso questi non abbia una connessione veloce». Ma ci sono anche tantissimi medici che non hanno installato i programmi o non hanno connessione. I sindacati stimano che si tratti del 50% dei professionisti. Bisogna tener presente che si calcola anche chi lavora in ospedale. «Regioni come Lombardia ed Emilia sono molto avanti, tutti possono mandare i certificati online, altre sono molto indietro», spiega Milillo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana



Un'alleanza costituente sarebbe come un accoppiamento contro natura
Antonio Di Pietro, Ux



A D'Alema consiglio di uscire un po' dai palazzi e toccare con mano il Paese reale
Marco Reguzzoni, Lega

Dietro le quinte Berlusconi sicuro che la Lega non farà voltafaccia: almeno per un anno non vogliono elezioni. Con loro siamo al 45%. Fini sotto il 2

Il premier esclude le urne: ho avuto sette fiducie

«Ci sarebbero contraccolpi sui mercati». Ma non teme gli avversari: tutti insieme? Ci fanno un favore

ROMA — A chi gli chiede della Lega, che ha la *golden share* della legislatura, che potrebbe decidere quando e come andare a votare, che ha sempre detto di esser pronta, che nelle ultime ore sembra non più tanto tetragona nel difendere gli interessi politici del premier, lui risponde che non è così: «Vedrete, anche loro non vogliono il voto, almeno per un anno, poi si vedrà».

In apparenza sereno, di una serenità forse ostentata, mentre anche il Colle avverte che così non si può andare avanti, che nelle condizioni date di conflitto istituzionale multiplo è meglio andare a votare, e mentre D'Alema propone un patto elettorale a tutte le opposizioni, Berlusconi ad Arcore riflette sulla sua posizione e non vi rinviene alcunché di modificabile.

Si fa scudo di una certezza, basata sulle cronache parlamentari degli ultimi mesi, sulla necessità di tenere il sangue freddo e aspettare che la tensione gradualmente si allenti: «Abbiamo avuto sette volte la fiducia dalla fine dell'estate ad oggi, andare al voto anticipato senza il nostro consenso sarebbe certamente impossibile, per questo andiamo avanti».

Ovviamente, aggiunge il premier, se veramente al voto non ci fossero alternative, subordinata

che non vuole prendere seriamente in considerazione e che affronta ancora soltanto come ragionamento ipotetico, «mi dispiacerebbe innanzitutto per il Paese, che avrebbe certamente dei contraccolpi sui mercati internazionali». L'allusione è alla possibile reazione degli speculatori, alla tensione che si può immaginare sui tassi di interesse dei nostri titoli di Stato e via dicendo.

Ma ancora in ipotesi, come nei giorni scorsi, nonostante i

Via libera decisivo

«Il voto anticipato senza il nostro consenso sarebbe certamente impossibile, per questo si va avanti»

contraccolpi nei sondaggi, nonostante la sua fiducia personale data in calo da diversi istituti demoscopici, il presidente del Consiglio continua a vedersi di nuovo vittorioso in caso di voto: «Noi e la Lega siamo oltre il 45%, Fini non raggiunge nemmeno il 2%, l'idea di un listone unico delle opposizioni, che metta insieme tutti, da Vendola a Fini, non regge, dà l'idea di una sgangherata sacra unione che sarebbe vista male innanzitutto dagli elettori.

Un'idea irrealistica, ci perderebbero la faccia, quasi quasi ci farebbero un favore...».

L'idea è quella enunciata nelle ultime ore da Massimo D'Alema, ma al di là del giudizio sulla proposta, le certezze del premier scricchiolano non poco se si smette di ascoltare lui e si cominciano ad ascoltare altri autorevoli esponenti del Pdl: cresce il timore, dato come alta probabilità, di non farcela in Senato, con questa legge elettorale; dunque di un voto anticipato che potrebbe produrre due maggioranze diverse nei due rami del Parlamento, con conseguente paralisi politica, sbloccabile solo con un passo indietro dello stesso Cavaliere, almeno rispetto alla pretesa di guadagnare nuovamente Palazzo Chigi.

L'invettiva di Italo Bocchino («se esce da Palazzo Chigi non ci rimette piede mai più») è insomma anche il timore che si respira ai piani alti del Pdl come del governo. Ti-

mori che si abbinano alle conseguenze e allo sviluppo del caso Ruby, del procedimento della Procura di Milano, degli interrogatori di questi giorni (ieri quello della consigliera regionale Nicole Minetti) delle ragazze che hanno partecipato alle feste a casa del presidente.

E, indubbiamente, affrontare una campagna elettorale con un processo aperto di quel tipo, per non parlare degli altri, non sarebbe certamente di aiuto nel puntellare il consenso del primo partito di maggioranza.

Berlusconi lo sa, per questo al momento cerca il più possibile di guardare altrove: al federalismo che spera in dirittura d'arrivo, alla imminente nomina di nuovi ministri, viceministri e sottosegretari, alla riforma del fisco che chiede pressantemente a Tremonti di accelerare.

«Mai smesso di governare, stiamo, lavorando, abbiamo numeri e capacità per andare avanti e fare bene», dice, mentre Casini lo accusa proprio di non avere più «alcuna voglia reale di governare».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Berlusconi è solo un bluff "Sono loro ad aver paura del voto" Ma il Colle prepara un richiamo al premier

FRANCESCO BEI

ROMA — «È solo un bluff». Il Cavaliere, messo di fronte all'ipotesi di una coalizione larga come quella immaginata ieri su *Repubblica* da Massimo D'Alema, ostenta sicurezza. «State tranquilli — ha spiegato a chi lo ha chiamato ad Arcore — perché i primi a non volere le elezioni sono proprio Fini e Casini, per non parlare del Pd». Insomma, Berlusconi al momento non vede peri-

Possibile presto un colloquio tra il presidente della Repubblica e il capo del governo

coli in arrivo dall'opposizione e non crede nemmeno che un'alleanza "TTB", come la chiama Giuliano Ferrara (ovvero quelli del "tutto tranne Berlusconi"), sia davvero sulla rampa di lancio. «Ma se non sono d'accordo nemmeno tra di loro! A mettersi tutti insieme — ha spiegato il premier — ci farebbero un regalo troppo grande. Se davvero facessero un errore del genere converrebbe sul serio andare al voto domani».

La strategia del premier, assediato da tutte le parti per il caso Rubye con le truppe del Pdl in evidente sbandamento, ruota ancora tutta intorno alla "resistenza". Come? Gaetano Quagliariello cerca di vedere il bicchiere mezzo pieno: «È vero, abbiamo una maggioranza più piccola, però è più funzionante di prima e possiamo giocarcela: non ci sono più dissidi e tutti i parlamentari sono diventati fondamentali, per cui

sono costretti a essere sempre presenti». Già in settimana Berlusconi intende nominare due nuovi sottosegretari, per dare subito l'idea di un governo con capacità attrattiva. A ricevere i galloni saranno intanto lo storacia-



COMEDIA DA ORTICARIA

Liberò scrive che Berlusconi "con i voti che ha alla Camera non può fare alcunché". Quindi "andiamo a votare e piantiamola con questa commedia burina che fa venire l'orticaria"

no Nello Musumeci e l'ex finiana Catia Polidori, per dare un riconoscimento ai "responsabili" che gli hanno salvato il collo il 14 dicembre. Ci sarà inoltre un tentativo di rilancio sulle riforme, che saranno annunciate già domani dopo il vertice a palazzo Grazioli. La riforma tributaria, anzitutto, e la riforma della giustizia. E anche un provvedimento ancora in gestazione, una leggina misteriosa, che nel Pdl definiscono di «alleggerimento dei processi». I processi del Cavaliere, s'intende.

E tuttavia la strategia di Berlusconi — attacco ai magistrati, resistenza nel Fort Alamo di palazzo Chigi — non tiene conto del ruolo che Giorgio Napolitano potrebbe assumere nella vicenda. Che il presidente della Repubblica non abbia alcuna intenzione di assistere passivamente allo scontro in atto tra istituzioni e poteri dello Stato è chiaro fin dall'i-



Le tappe



RINVIO ATTI

Oggi i capigruppo della Camera metteranno in agenda il voto sul rinvio degli atti a Milano



VERTICE PDL

Martedì, Berlusconi riunirà i vertici del Pdl per tentare il rilancio delle riforme e del partito



FEDERALISMO

Mercoledì, il voto in bicameralina sul decreto attuativo del federalismo municipale

nizio dell'escalation berlusconiana. Dopo essersi speso in pubblico e in privato, Napolitano ha lanciato il suo altolà lo scorso 21 gennaio, giornata dell'informazione. Esprimendo il rammarico per le «troppe sollecitazioni cadute nel vuoto», il capo dello Stato ha detto basta a «conflitti istituzionali» e «strappi mediatici». Un chiaro monito al Cavaliere, rimasto tuttavia lettera morta.

Così in queste ore al Quirinale, dopo aver escluso la convocazione dei presidenti delle Camere,

Il Pdl studia una leggina che viene definita di "alleggerimento dei processi"

sta prendendo corpo un'altra ipotesi. L'intenzione del presidente della Repubblica sarebbe quella di rivolgere direttamente all'interessato, a Berlusconi, l'invito perentorio a un maggior «equilibrio» e al «rispetto» degli equilibri costituzionali. Un colloquio faccia a faccia dunque, che dovrebbe tenersi il prima possibile, al ritorno di Napolitano dalla visita a Bergamo mercoledì.

Il Cavaliere intanto deve anche rispondere alle crescenti inquietudini del fronte interno. Messo davanti all'ipotesi di nominare un sostituto, con un amico Berlusconi ha rispolverato la teoria della sua insostituibilità: «Se si andasse a votare nel 2013 io mi farei volentieri da parte, non ci tengo. Ma in caso di elezioni anticipate sarò costretto a ricandidarmi: solo io posso sbarrare il passo ai comunisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

La proposta D'Alema scuote l'opposizione Casini: sì se la situazione è di emergenza

Di Pietro: no ad alleanze contro natura. Pdl: ipotesi antidemocratica

Scontato l'attacco del Pdl, che D'Alema esclude da un governo costituente. «Oggi, come sostiene Micromega, il corrispettivo del fascismo è il berlusconismo. Anche in questo caso D'Alema ha la formula giusta: propone un Cln dai post-fascisti di Fini agli ex comunisti agli ex democristiani del Pd, ai cattolici di Casini alla sinistra radicale di Vendola: una bella compagnia. Un'armata Brancaleone», dice il capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto. Sandro Bondi definisce la proposta di D'Alema un tentativo di «sospendere le regole democratiche» e poi se la prende con Casini: «Non mi stupisce la risposta dell'Udc. Sono l'espressione disperata della vecchia politica». Risponde picche anche la Lega: «Ci siamo presentati con Berlusconi — spiega Marco Reguzzoni, capogruppo alla Camera —. Ogni altra

bertà. No alla «logica del tutti contro Berlusconi», no alla Santa alleanza anti-Cavaliere e no a trasformare le elezioni «in un plebiscito» attorno al premier, piuttosto va costruita «un'alternativa credibile», spiega il coordinatore del Fli Adolfo Urso. Nel Pd parlano Ignazio Marino e Cesare Damiano. D'accordo con D'Alema, ma il senatore-chirurgo non rinuncia a coltivare dei dubbi: «Questa alleanza di emergenza dovrebbe solo mettere mano alla legge elettorale. E il Pd ha l'obbligo di farsi trovare pronto con un programma prima ancora che con alleanze». E il segretario del Pd Bersani conferma la sua linea: «Chiediamo le dimissioni perché la situazione è al limite: deve andarsene, se ne deve andare se non c'è che la strada delle elezioni. E noi proporremo un patto con tutte le opposizioni».

soluzione è una manovra di Palazzo. D'Alema a "In mezz'ora" ha dato atto al Carroccio di essere «un partito vero» che «dovrebbe ragionare con la sua testa». Reguzzoni ribatte: «Noi pensiamo con la testa degli elettori». Ma l'ex premier insiste: «Anche aver visto Frattini in Senato per la casa di Fini è una vergogna». Antonio Di Pietro condivide l'ipotesi di elezioni subito. Boccia però la trama degli alleati. «L'alleanza di tutti è come un accoppiamento contro natura. Non si possono mettere insieme forze politiche tanto diverse». Il socialista Bobo Craxi sostiene «un patto temporaneo ma evitando le ammucchiate e le intromissioni dell'antipolitica». Più entusiasta Marco Follini: «Ho trovato saggia la riflessione di D'Alema. E saggia la risposta di Casini».

(g. d. m.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opposizione resta divisa sull'ipotesi di andare al voto

Casini cauto sull'alleanza costituente di D'Alema. Bersani: ci sarà anche un progetto

ROMA — Voto anticipato e alleanza costituente. Dopo Massimo D'Alema, anche il segretario del Pd va all'attacco, con un aut aut: «O Silvio Berlusconi si dimette o non c'è che la strada delle elezioni». Il Pd rompe gli indugi, ma trova più di una perplessità nel Terzo Polo.

D'Alema, in un'intervista a *Repubblica* e a *In mezz'ora* di Lucia Annunziata, aveva sostenuto che l'Italia è «in piena emergenza democratica». Di qui la necessità di andare subito a votare, «radunando il vasto schieramento di forze che si oppongono a Berlusconi». Un'alleanza per «lanciare una fase costituente con le forze che ci stanno». Proposte che scuotono il centrosinistra, soprattutto nella parte in cui delineano una santa alleanza elettorale.

Al Tg1 Bersani raccoglie queste parole e chiede un voto subito. Quanto all'alleanza, corregge leggermente il tiro: «Stiamo preparando un progetto che presenteremo al resto dell'opposizione, ma non si tratta solo di andare contro Berlusco-

ni: bisogna andare oltre ed avere una proposta per l'Italia». Il progetto, assicura il segretario del Pd, sarà presentato nel fine settimana e conterrà «una riforma repubblicana e un patto per la crescita con proposte precise e parole come onestà, sobrietà e rigore». Quanto alla richiesta di dimissioni di Fini, Bersani la liquida così: «Il Pdl guardi la trave negli occhi di

Coordinatori pdl

Bondi: l'ex premier vuole sospendere le regole della democrazia. La Russa: solo una boutade

Berlusconi, prima di cercare la pagliuzza negli occhi degli altri».

Antonio Di Pietro è caustico. Benedice la svolta sulla via del voto di D'Alema, «buon ultimo», ma non apprezza «l'ammucchiata»: «Un'alleanza costituente sarebbe come un accoppiamento contro natura». Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, contesta un Berlusconi

«barricato nel palazzo» ed è possibilista sulle parole di D'Alema, anche se cauto. Per prendere in considerazione la sua proposta, spiega, bisognerebbe dire «che siamo in una situazione di emergenza»: «In condizioni di normalità, io sto da una parte, D'Alema dall'altra».

Per Italo Bocchino, Fli, «l'emergenza democratica è vicina ma ancora possibile da scongiurare». Ancora più negativo Adolfo Urso: «Non serve una santa alleanza ma una proposta alternativa».

Dal centrodestra, Ignazio La Russa considera la proposta di D'Alema «una boutade»; per Sandro Bondi «così si sospendono le regole della democrazia»: Osvaldo Napoli considera il presidente del Copasir «un fallito di successo».

D'Alema aveva aperto uno spiraglio anche alla Lega, «un partito vero, con un futuro che va oltre Berlusconi e che può pensare con la propria testa». Da Marco Reguzzoni arriva un no secco: «Noi ragioniamo con la nostra testa, che è la testa dei nostri elettori».

Al. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta

Le donne lanciano le manifestazioni "In piazza per liberarci di Berlusconi"

Sabato il raduno di Libertà e Giustizia: la petizione a 100 mila firme

RODOLFO SALA

MILANO — Quello andato in scena sabato, proprio sotto la Scala, era solo un prologo. Donne in piazza, con le loro sciarpe bianche e la loro indignazione, per chiedere a Berlusconi di andarsene. La protesta continua, con un culmine negli otto giorni compresi tra sabato prossimo e il 13 febbraio. Mentre nelle piazze d'Italia prosegue la raccolta di firme del Pd (obiettivo dieci milioni per chiedere le dimissioni del Cavaliere) il primo appuntamento sarà ancora a Milano, il 5 febbraio. Promuove Libertà e Giustizia, l'associazione che sta mandando un

vogliamo fare qualcosa: sentono la gravità del momento».

Si comincia alle 15, sul palco del Palasharp Umberto Eco, Gustavo Zagrebelsky, Roberto Saviano e Paul Ginzborg. Poi una lunga serie di interventi, tra cui quelli di Giovanni Bachelet, Bice e Carla Biagi, Daria Bonfietti, Susanna Camusso, Maurizio Landini, Beppino Englaro, Gad Lerner, Gae Aulenti. Società civile, professioni, sindacato: gli stessi ingredienti del cocktail girotondino che infiammò la primavera del 2002. Ma niente paragoni, avverte Bonsanti: «Bello tornare in quel posto, però allora c'era un'altra Italia». L'attesa è grande, L&G

sta prenotando i pullman per portare a Milano gente da tutto il Paese.

Il giorno dopo, domenica 6, il Popolo viola organizza una gita collettiva ad Arcore, al grido di «ultima fermata hard-core». L'invito a Berlusconi è di arrendersi in Procura «a discolarsi dei gravi reati di cui è accusato». Proprio davanti alla Procura di Milano domenica 13 febbraio ci sarà il presidio a difesa dei magistrati annunciato in tv da Michele Santoro, in prima fila i giornalisti Marco Travaglio e Barbara Spinelli. E sempre domenica 13, si mobilitano di nuovo le donne, con tante manifestazioni nelle princi-

pali piazze del Paese. Tutto è partito con una lettera appello firmata da un folto gruppo di donne impegnate in politica, nel sindacato e nel modo della cultura, che chiedono a tutti di mobilitarsi «se non ora quando?», perché «il modello di relazione tra donne e uomini, sostenuto da una delle massime cariche dello Stato, incide profondamente negli stili di vita e nella cultura nazionale, legittimando comportamenti lesivi della dignità delle donne e delle istituzioni». Tra le firmatarie, anche una religiosa, suor Eugenia Bonetti: la stessa che, intervistata ieri da Radio Vaticana, spiega: «Di fronte alla realtà di queste setti-

**Sandra Bonsanti:
"Tanta gente sente
la gravità del
momento, vuole
fare qualcosa"**

avviso di sfratto on line a Berlusconi, con una raccolta di firme che, annuncia la responsabile Sandra Bonsanti, «sta ormai toccando quota centomila». Lo slogan della manifestazione dice tutto: «Dimettiti, per un'Italia più giusta». La location è il Palasharp, la stessa (ma allora si chiamava Palavobis) presa d'assalto nel febbraio del 2002, quando in 40 mila risposero all'appello di Micromega in difesa della legalità minacciata dal governo (c'era sempre Berlusconi). Tema ancora attuale, in più adesso ci sono gli scandali "privati" che inguaiano il presidente del Consiglio. Spiega Bonsanti: «È la nostra risposta alle migliaia di cittadini che non si sono accontentati di firmare l'appello, dicevano: ci stiamo, ma

rimane ci sentiamo veramente umiliate e anche indignate per come stanno strumentalizzando la donna; sentiamo il bisogno di ribellarsi contro una proposta di donna e di vita fatta di festini, di allettamenti, di tante cose che, nel sostrato, non sono la donna». Firmano l'appello, tra le altre, le editrici Inge Feltrinelli e Rosellina Archinto, la leader della Cgil Susanna Camusso, le giornaliste Natalia Aspesi e Tiziana Ferrario, le attrici Claudia Mori e Margherita Buy, le parlamentari Anna Finocchiaro, Livia Turco, Patrizia Toia (Pd), Giulia Bongiorno e Flavia Perina (Futuro e libertà).

© RIPRODUZIONE RISERVATA